

# Monsignor Giulietti a Galliciano, il racconto di don Fiorenzo Toti



## VISITA PASTORALE



La Visita pastorale, dopo la pausa estiva, è ripartita la scorsa settimana. Mons. Paolo Giulietti, infatti, si è recato nella Comunità parrocchiale che ha, in Galliciano, il suo centro principale. Questo territorio è costellato di diciotto paesi più o meno piccoli e sparsi sulle colline e la montagna. Don Fiorenzo Toti, moderatore della Comunità, e da 40 anni parroco di Galliciano, è davvero molto felice per l'esperienza della propria gente che, ci dice, per lo più non ricordava la visita pastorale di un vescovo. «I miei collaboratori hanno fatto una preparazione davvero bella in vista della Visita – racconta don Fiorenzo – e molto importante è stato anche l'impegno per la diffusione dei pieghevoli o sui social per avvisare degli appuntamenti con mons. Giulietti. Questo io l'ho davvero molto apprezzato». Venendo poi all'esperienza in sé dei primi giorni della Visita pastorale, dice: «Il vescovo ci sa fare, ha il nostro affetto e la nostra stima. La gente è stata presente, non dappertutto uguale. Nei giorni in cui pioveva a dirotto nei piccoli paesi di collina e montagna la gente ha fatto più fatica ad uscire ma è comprensibile. A Vergemoli ad esempio è andata bene. Abbiamo recitato le lodi in una chiesa davvero piena, tanti non le avevano mai pregate. Dopo, il vescovo ha visitato i locali parrocchiali che, a causa di un forte vento, nei mesi scorsi ha

Le prossime tappe

### Il 6 ottobre messa conclusiva

In questi giorni l'Arcivescovo continuerà a visitare i paesi e i borghi della Comunità di Galliciano, visiterà alcune famiglie con i ragazzi e le ragazze che si preparano alla Cresima e si renderà disponibile per udienze private come da programma. Poi domenica 6 ottobre al mattino incontrando il Consiglio pastorale e infine presiederà la messa conclusiva alle ore 11 nella chiesa di San Jacopo. La prossima settimana poi inizierà la Visita pastorale a Borgo a Mozzano.

subito danni al tetto. Poi ha visitato anche la piccola Rsa con gli 8 ospiti. Insomma nei primi giorni abbiamo fatto la montagna pura: siamo stati anche a San Pellegrinetto. Qui i residenti sono solo 7 ma alcuni che per vari motivi sono andati a vivere in Versilia o a Galliciano sono tornati per l'occasione. C'è da dire che 70 anni fa, San Pellegrinetto aveva 700 abitanti. Poi è avvenuto lo spopolamento per motivi di lavoro. Ora, nella seconda parte, l'arcivescovo visiterà Galliciano e Molazzana». A parte l'esperienza concreta della Visita pastorale, don Fiorenzo racconta anche le necessità e la realtà della Chiesa di questo territorio: «Abbiamo bisogno che il Pastore ci confermi nella vita

*«La gente si è ben preparata e sta partecipando. Grazie alla Visita abbiamo messo a fuoco la "missionarietà" tema qui mai affrontato»*



Qui e sopra il vescovo a Verni

cristiana che ci sforziamo di mettere in pratica. Purtroppo il popolo che crede ormai è minoranza, le presenze sono verticalmente naufragate e abbiamo bisogno di un conforto. Un'altra cosa che non abbiamo

*La comunità parrocchiale è formata da 18 parrocchie, molte delle quali sono piccole località montane*

mai affrontato e che questa esperienza ci ha messo davanti è il tema della missionarietà della comunità. Credo che questa Visita faccia prendere più coscienza di questo atteggiamento per noi nuovo». A conclusione del breve dialogo, don Fiorenzo ricorda che nella Comunità c'è anche un altro parroco, don Rossi Reno e poi anche p. Benedetto Mathieu che viene ogni tanto a celebrare messa a Molazzana, ma risiede a Cascio che è nella Comunità di Castelnuovo. Il territorio della Comunità di cui don Fiorenzo è moderatore insiste su tre comuni: Fabbriche di Vergemoli, Molazzana e Galliciano.

Lor.M.

## il DIBATTITO

### Da Trieste a Lucca, al cuore della democrazia

«Camminare insieme dopo Trieste» è il titolo dell'incontro che si è tenuto il pomeriggio di giovedì 26 settembre nei locali della sede Anffas a San Pietro a Vico. Sono intervenuti il segretario del comitato scientifico della settimana sociale di Trieste, prof. Sebastiano Nerozzi, e Beatrice Buchignani, giovane delegata per la diocesi di Lucca all'evento che si è tenuto a luglio nel capoluogo friuliano. È stata un'occasione per riflettere sugli esiti della cinquantesima edizione delle settimane sociali che quest'anno avevano per titolo «Al cuore della democrazia». L'incontro è stato introdotto da Gemma Giannini, presidente del Centro di cultura di Lucca che ha sottolineato l'importanza di tre parole chiave che devono essere obiettivi e metodo per proseguire il cammino di Trieste da cui è iniziato un «processo» per tutta la società e chiesa italiana: ascolto, partecipazione e tessitura delle relazioni nel dialogo. Ha preso poi la parola Luca Pighini, direttore dell'Ufficio pastorale e diocesano del lavoro che ha portato i saluti dell'arcivescovo e ha chiarito l'importanza di portare le tematiche trattate a Trieste nella vita della realtà locale. È intervenuta per prima Beatrice Buchignani che ha raccontato come ha vissuto le giornate triestine, mettendo soprattutto l'accento sul clima di condivisione tra i tanti partecipanti non solo durante gli incontri formali ma anche nei momenti conviviali e per le vie della città dove nelle piazze vi erano conferenze e presentazioni di buone pratiche. Il professor Nerozzi, docente di storia del pensiero economico dell'Università Cattolica, si è soffermato sui contenuti dei lavori svolti, dai quali sono state tratte delle schede metodologiche che sono in corso di pubblicazione sul sito ufficiale delle settimane sociali, con lo scopo di diffondere buone pratiche e di animare la partecipazione nei territori per la vita democratica. Ha sottolineato la novità di forme nuove per riscoprire come il sociale è anche politico e, per questo, il territorio deve diventare un laboratorio. Al cuore della democrazia vuol dire avere a cuore la democrazia che non è mai data per scontata. Il Papa che ha partecipato a Trieste insieme al presidente Mattarella ha detto chiaramente che «la democrazia ha un cuore infartuato». Il professore ha invitato a realizzare con creatività patti di collaborazione per la cura del bene comune ponendo l'accento sul tema della democrazia rappresentativa che abbia come fine la persona nella sua libertà e dignità. Agli interventi è seguito un dibattito franco tra i presenti sul ruolo dei cattolici nella società odierna, discussione tra il mondo variegato e arricchito delle varie associazioni e gruppi presenti che ha lasciato aperti molti interrogativi, segnale di una consapevolezza e di una volontà di riscoprire e realizzare l'anima più autentica dell'uomo e del cittadino. L'incontro lucchese ha avuto il patrocinio della Diocesi di Lucca ed è stato promosso da: Centro di cultura di Lucca dell'Università Cattolica, Istituto Toniolo, Azione Cattolica, Meic, Mlac, Acli, Fuci, Gruppo Diogneto, Boccata d'aria.

## le ELEZIONI PROVINCIALI

### Marcello Pierucci è il nuovo presidente della Provincia

È risultato eletto nuovo Presidente della Provincia di Lucca il sindaco di Camaiore Marcello Pierucci. Alle votazioni, svolte domenica 29 settembre, hanno partecipato solo i consiglieri comunali e i sindaci del territorio provinciale, essendo la Provincia un ente di secondo livello. I candidati erano due: il sindaco di Lucca Mario Pardini che si è fermato al 45% dei consensi e, appunto l'eletto Pierucci che ha raggiunto il 55%. Il nuovo Consiglio provinciale di Lucca – formato da 12 consiglieri – risulta quindi così composto: per la maggioranza Luca Menesini, Andrea Carrari, Patrizio Andreuccetti, Pietro Onesti e Federico Gilardetti della lista «Provincia Casa dei Comuni democratici civici progressisti – Pierucci Presidente»; Lorenzo Alessandrini della lista «Civici in Provincia-Pierucci Presidente». Per la minoranza Chiara Consani e David Saisi iscritti nella lista «Civici e plurali» e Armando Pasquinelli, Antonio Tognini, Mara Nicodemo e Simone Frugoni della lista «Centrodestra e civiche per Mario Pardini



Presidente». Come si evince un 6 a 6 che solo il presidente eletto può far diventare un 7 a 6 a favore della maggioranza. Il voto ha comunque premiato la scelta strategica del centrosinistra di puntare su un versiliese. Nella Piana infatti il sindaco di Lucca ha ricevuto un buon risultato, ma dai comuni anche a guida centrodestra della Versilia molte delle preferenze sono andate a Pierucci, privilegiando un'appartenenza territoriale o, forse, puntando a non far diventare di peso in Provincia i civici del sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro che puntava su Pardini. Ottimo il risultato di Pierucci anche in Garfagnana.

#### Biografia

Marcello Pierucci è nato a Camaiore il 17 gennaio 1964 e ha un fratello maggiore, attualmente medico odontoiatra a Stiava. Sposato nel 1988 con Monica, ha due figli. Diplomato ragioniere all'Istituto «Piaggia» di Viareggio, dopo il tirocinio ha conseguito l'abilitazione come Ragioniere commercialista (1987) e nel 2011 si è

laureato in Scienze Economiche. Incaricato come consulente della Farmacia comunale di Pietrasanta dal sindaco Lombardi con il compito di risanare l'azienda dalla crisi economica e finanziaria, ha visto i sindaci Mallegni e Giovannetti, a riconoscimento del lavoro effettuato, confermarli la carica di Direttore generale dell'azienda. La politica non è stata una costante della sua vita: dopo una breve esperienza politica a 21 anni, ha avuto una pausa di quasi 15 anni, legata agli impegni familiari e professionali. Nel 1998 è stato eletto consigliere comunale di maggioranza a Camaiore, così come nel 2002, quando però sedeva nei banchi dell'opposizione. Nel 2012 ha dato il suo fattivo apporto all'elezione del sindaco Alessandro Del Dotto, con il quale ha avuto la prima esperienza come assessore dapprima con la delega al Bilancio, tributi e partecipate e, dal 2015, all'Ambiente e Lavori pubblici. Nel secondo mandato Del Dotto (2017) ha ricoperto le deleghe ai Lavori pubblici, Patrimonio disponibile dell'ente e Polizia municipale. La forte esperienza amministrativa e profonda conoscenza della macchina amministrativa lo hanno fatto individuare come la persona giusta per la candidatura alla carica di Primo Cittadino di Camaiore dopo il secondo mandato Del Dotto. Ha vinto le elezioni che si sono tenute nel giugno 2024, da quando ricopre la carica di sindaco di Camaiore. Dal 29 settembre 2024 è presidente della Provincia di Lucca.



## VISITA PASTORALE

Marisa Adami:  
«speriamo  
di riscoprire  
fervore  
ed entusiasmo»



# Galliciano, dalla nostra realtà: possiamo costruire il futuro

Il 6 ottobre scorso, è terminata la Visita pastorale nella Comunità parrocchiale che vede in don Fiorenzo Toti di Galliciano il moderatore. Il territorio comprende: Alpe di S. Antonio, Bolognana, Brucciano, Calomini, Campolemisi, Cardoso, Fabbriche di Vallico, Fornovolasco, Galliciano, Gragliana, Molazzana, Palagnana, San Pellegrinetto, Trassilico, Vallico Sopra, Vallico Sotto, Vergemoli, Verni. A conclusione della Visita l'arcivescovo Paolo Giulietti ha consegnato, come di prassi, una lettera finale e una traccia di lavoro. Entrambi i documenti sono scaricabili nell'apposito spazio online del sito, quello dedicato alla Visita pastorale. Nella lettera finale si legge, tra le altre cose questa considerazione: «Nella Valle del Serchio ci attende un percorso più impegnativo che in altre aree della Diocesi, perché abbiamo a che fare con un territorio segnato da calo demografico e frammentazione. Dovremo decidere come e dove concentrare le risorse e le energie necessarie a generare prassi di qualità, idonee a costruire il futuro; dovremo al tempo stesso individuare le modalità di un'attenzione di prossimità che non lasci indietro nessuno. Sono fiducioso che saremo all'altezza di rispondere a questa sfida, perché ho conosciuto molte persone disponibili e generose, che hanno compreso le nuove prospettive e desiderano attuarle con impegno sincero». Inoltre, parlando in particolare della Comunità visitata, oltre a ringraziare personalmente don Fiorenzo Toti, gli altri presbiteri e i collaboratori laici soiega: «Abbiamo ripetuto, negli incontri di questi giorni, che per una Chiesa più missionaria ed efficace nel vivere e trasmettere la fede non serve guardare con nostalgia al passato; occorre invece orientarsi con decisione al futuro, pronti a operare i cambiamenti che appariranno necessari. Essi comporteranno una certa fatica e forse anche qualche conflitto; li potremo vivere però non come una perdita, ma come una provvidenziale opportunità di rinnovamento personale e comunitario. A dire il vero, ho colto una certa fatica a immaginare qualcosa di diverso da quello che si è sempre vissuto; ho anche constatato un forte attaccamento alle proprie chiese e alle tradizioni paesane. Non va sottovalutata, pertanto, la fatica e la sofferenza che, soprattutto nelle persone più anziane, accompagneranno la riforma. Non dimentichiamo, però, che il Signore ci garantisce la luce e la



Sopra un vista di Galliciano e qui a fianco mons. Paolo Giulietti arcivescovo durante la Visita pastorale

forza del suo Spirito, per sostenere il nostro discernimento, ispirare una sana creatività e rafforzare le energie di bene. Molte volte, nella storia, la Chiesa di Lucca ha vissuto impegnative riforme, che l'hanno resa idonea a rispondere ai cambiamenti dei tempi; anche noi, pertanto, non disperiamo di poter vedere il bene di Gerusalemme». La Visita, come racconta Marisa Adami, segretaria del Consiglio pastorale, all'inizio ha visto le persone un po' titubanti, ma poi nella preparazione e nel suo effettivo svolgimento c'è stata grande partecipazione e sottolinea: «ci siamo detti di usare uno stile franco, perché volevamo mettere bene in evidenza la nostra realtà. Perché è dal vissuto che si può costruire il futuro». Poi ci sono stati vari incontri con i catechisti e con i

giovani che si preparano alla cresima, assieme ai loro genitori. Quest'ultimo in particolare si è svolto all'Eremo di Calomini. Ma non è mancato anche il confronto con il Consiglio pastorale e con il Consiglio per gli affari economici: «Era bene mettere insieme i pezzi. Per capire tutto nel suo insieme. Per altro c'era da controllare l'efficienza delle strutture presenti sul territorio, così vasto e frammentato. C'è tuttora da capire cosa fare con gli ambienti inutilizzati, insomma sono state affrontate le varie necessità». In conclusione Marisa Adami conferma che presto il Consiglio pastorale dovrà comunque riunirsi, e la speranza dice è quella di «riscoprire davvero questo fervore ed entusiasmo per continuare a camminare insieme».

Lor.M.

## La Visita pastorale si sposta a Borgo a Mozzano

In questi giorni, dal 10 al 13 ottobre, l'arcivescovo Paolo Giulietti visiterà la Comunità parrocchiale che ha in Borgo a Mozzano il suo centro. La Comunità è composta dalle seguenti parrocchie: Anchiano, Borgo a Mozzano (San Jacopo - San Rocco), Castagnori, Cerreto, Corsagna, Cune, Gioviano, Motrone, Oneta, Piano della Rocca, San Romano in Turrite. Anche qui c'è attesa e nei prossimi numeri ne daremo conto.



### L'AVVISO

Sul sito della diocesi di Lucca c'è uno spazio dedicato alla Visita Pastorale nel quale è possibile reperire tutte le informazioni. Oltre alla indizione, al significato e tanto altro materiale per approfondire il senso della Visita, c'è anche un apposito spazio che segue passo dopo passo le tappe che compie mons. Paolo Giulietti. Qui si trova il programma di ognuna delle 35 comunità parrocchiali, la lettera finale dell'arcivescovo, la traccia di lavoro su cui la comunità è chiamata a impegnarsi, foto, rassegna stampa e infine, l'addove già la comunità ha elaborato quanto richiesto, la lettera dell'arcivescovo e il progetto triennale previsto per ognuna delle comunità. Si tratta dunque di un servizio, sempre in aggiornamento, che coinvolge tutti gli interessati, in una condivisione di prassi, idee e suggerimenti, che possono mettere in moto piccole e grandi riforme del vivere della Chiesa sul territorio. A questo servizio online, come si evince da diversi mesi, si affianca il lavoro del settimanale diocesano che cerca di accompagnare con interviste, cronache e descrizioni delle varie realtà, quanto avviene durante le visite dell'arcivescovo. In questo contesto si effettua anche un'opera di sensibilizzazione al settimanale stesso, come strumento di collegamento diocesano, come mezzo per instaurare relazioni e per conoscere cosa avviene sul territorio.

### la LETTERA

#### Attenti al fideismo fondamentalista e alla religiosità sociologica

Nonostante il successo di libri, più o meno importanti, divulgativi o di approfondimento, che trattano problematiche scientifico-religiose, la questione religiosa nella nostra società post-cristiana, dove la fluidità e il relativismo sembrano primeggiare, continua a essere un «tabù», anche se molti ne hanno nostalgia. Parlare di Dio, beninteso laicamente, non appassiona ma intimorisce. Così nel dibattito culturale e nell'agone politico la visione religiosa (specie quella cristiano-cattolica) resta sullo sfondo: si intravede ma non si vede. Anche il doveroso confronto fra le concezioni religiose e quelle scientifico-filosofiche di matrice laica procede a fatica e talvolta è viziato da pregiudizi ideologici. Sembra che gli scienziati tornino a parlare pubblicamente di Dio, che continua a permanere e a interrogare la coscienza umana, proprio quando i sacerdoti e gli altri addetti ai lavori del sacro preferirebbero tacere sulla trascendenza per puntare tutto sulle argomentazioni sociali. Forse si vuole trasformare una chiesa in una ong? Eppure papa Francesco più volte ha richiamato la verticalità e l'orizzontalità della Chiesa, che non è una ong. A mio parere una grande responsabilità ce l'hanno i laici credenti: essi infatti, tradendo la loro vocazione di santificare il mondo operando nelle cose temporali, si limitano a svolgere ruoli di supplenza dei preti e curano solo la spiritualità e la pastorale (magari senza la necessaria formazione). Nella società multiculturale i laici cristiani disdegnano la formazione teologico-culturale, il confronto politico-culturale e trascurano i luoghi pubblici deputati a ciò. Anche i preti, che dovrebbero parlare di Dio, sembrano valorizzare le attività sociali e ricreative (necessarie sì ma non prioritarie). Parafrasando don Lorenzo Milani ricordiamoci che non è il pallone a portare al Vangelo, semmai è il Vangelo a portare al pallone. In sintesi un fideismo più o meno fondamentalista così come una religiosità sociologica: non servono. La fede religiosa, assieme alle culture laiche, deve umanizzare la vita e il mondo: compito questo di tutte le persone di buona volontà.

Fabiano D'Arrigo

#### RISPOSTA

Nel concordare, in parte, con quanto scrive il nostro lettore, dedidero rilanciare quanto da lui scritto ma con un altro approccio. Da una parte lo sterile fondamentalismo (fideistico ma più spesso valoriale) erige muri ed è autoescludente nel dialogo con le altre culture. Dall'altra una religiosità che guarda al sociale, invece, è spesso criticata da chi vuole essere approvato (o non disturbato) nel dibattito culturale e politico. Relegando a scarto: profezia e denuncia.

Lor.M.